

Impianti gemelli da 22 Mw in via Bevanella a cui sta lavorando un imprenditore di Cervia

Biomasse, Casemurate triplica

A sorpresa spuntano dal nulla altri due progetti di centrali

Se l'idea di una centrale a biomasse da 20 Megawatt a Casemurate sta causando non pochi mal di pancia alla popolazione della frazione, risulterà spiazzante sapere che in cantiere non c'è un progetto solo, ma addirittura tre. Tre centrali a biomasse a Casemurate, nel raggio di poche centinaia di metri, e

tutte e tre da 20 Mw circa, una situazione che - se realizzata - farebbe di Casemurate il più grosso polo in Italia per questo genere di energia. Difficile dire se si tratti solo di una boutade, di un'idea balzana, ancora priva di finanziamenti, nella testa di qualcuno.

Fabio Campanella

FORLÌ - Casemurate triplica. Ma il condizionale è d'obbligo perché del progetto che ieri è misteriosamente spuntato si sa ancora ben poco. "Non mi risulta assolutamente niente", è stata la risposta di un sorpreso assessore provinciale all'ambiente Roberto Riguzzi. "Ho ricevuto un'informale richiesta d'incontro per discuterne, per altro per interposta persona, l'altra sera - spiega invece il coordinatore del quartiere Luigi Lelli -, ma assolutamente non so di cosa si tratta". Se è una boutade si vedrà nel prossimo futuro, per ora si possono solo registrare le parole piene di sicurezza di un imprenditore che lavora nel settore delle macchine agricole di Montaletto di Cervia, Odo Pirini: "Sì, è vero ci stiamo muovendo da dieci anni, il nostro è stato un lavoro fatto a monte per trovare 22-25 mila ettari in Romagna per la produzione di legname". I numeri che snocciola Pirini dicono sostanzialmente che è un progetto doppio di quello di Bagioni: due centrali da 20 Megawatt, una a cento metri dall'altra, in mezzo il confine provinciale, a cavallo tra Forlì e Ravenna. La zona è via Bevanella. "Andranno a legno di allevamen-

to", continua Pirini. E rincara la dose, giocandosi un asso: "E avranno camini speciali, l'aria viene riciclata e non esce all'esterno. Ma è sotto brevetto e non dico altro". A Pirini l'onere della prova, ma l'imprenditore di Montaletto sembra sapere il fatto suo, perché si spinge oltre: "Vogliamo farne un'altra a Gatteo e un'altra ancora a Sant'Alberto". E i soldi? Per l'impianto di Casemurate Pirini stima un costo di 100 milioni di euro. Mica pochi spiccioli. "Sono impianti che si auto-finanziano in pochi anni e due banche sono molto interessate". Ma dietro, se il progetto è concreto, ci sarebbero contatti con colossi cesenati come - per ora sono solo voci - Trevi, Martini e Orogel. Una conferma indiretta arriva anche da il proprietario del terreno di Casemurate, ma che abita a Forlì: "Mi hanno avvicinato alcuni mesi fa per la vendita del mio terreno, ma ho detto che non voglio casini e che se il progetto è a norma per gli enti e accettato dalla comunità, io vendo, altrimenti non si fa niente". "Bruciare, bruciare e bruciare non può essere l'unico sbocco del nostro territorio, se vogliamo continuare a viverci non aggiungo altro", commenta Pardolesi, presidente di circoscrizione.